



Nella Fattoria Gerbione, antica residenza signorile situata al centro del paese composta da due case (la casa gialla e la casa blu) con un bel cortile interno, vive oggi una comunità terapeutica per ragazzi e giovani provenienti da tutta la Svizzera.

Per scoprire ciò che avviene all'interno della struttura, abbiamo incontrato la padrona di casa, la signora **Christine Weber**, insegnante di scuola secondaria e terapeuta d'arte che, con il marito **Bruno**, psicologo, decise esattamente 10 anni fa di lasciare Ins, nel canton Berna, e di comperare la fattoria trasformandola in una comunità di vita e lavoro.

Perché avete deciso di venire a Tenero per aprire un foyer?

Avevamo già un rustico a Berzona in Valle Verzasca e conoscevamo Tenero per esserci

stati in campeggio più volte. La zona ci piaceva molto e ci capitò l'occasione di comperare la Fattoria Gerbione. Allora non era in buono stato e la condizione più importante per noi fu quella di poterla ristrutturare entro breve. Essa si prestava bene per la realizzazione di un nostro obiettivo: l'insediamento di una comunità sociale e pedagogica. Volevamo aiutare giovani bisognosi. A questa sfida partecipò all'inizio anche l'artista Regula Schmid. L'apertura avvenne ufficialmente il 1° agosto 2004.

In che cosa consiste questa comunità?

Nella Fattoria Gerbione c'è spazio per accogliere fino a 9 ragazzi che hanno diverse problematiche sociali e psicologiche. L'offerta si indirizza ad adolescenti con problemi caratteriali, adolescenti che hanno finito la scuola dell'obbligo o apprendisti che sono in valutazione AI e giovani adulti con riconoscimento AI. Sottolineiamo che i ragazzi sono qui di loro spontanea volontà, in accordo con i genitori e con i servizi sociali, che ci contattano per il loro inserimento nella nostra comunità. Devono avere più di 14 anni e rimanere con noi almeno per un anno; di solito restano 2-3 anni. Ognuno fissa i propri obiettivi: ogni ragazzo sa perché si trova qui e cerca di migliorare la propria situazione sociale. Settimanalmente ognuno di loro svolge un colloquio con il rispettivo educatore e si tengono anche riunioni con tutto il gruppo. I collaboratori sono una dozzina, tutti con una formazione pedagogica.

Quali attività svolgete?

Nella nostra aula i ragazzi seguono lezioni scolastiche di tedesco, italiano, francese, matematica, storia, geografia e informatica. Ognuno segue un programma diverso, adatto alla propria situazione. Il foyer dispone di vari atelier (pittura, ceramica, lavorazione del legno e del metallo), di sale comunitarie, di un forno a legna, di un pollaio e di un orto. Un giorno alla settimana alcuni ragazzi svolgono anche una parte pratica nel mondo del lavoro, presso ditte del locarnese (ad esempio presso un ufficio di locazione appartamenti di vacanza o in una carpenteria). È un momento di prova importante per questi adolescenti:

Il salone della Casa gialla





*I collaboratori
e gli ospiti*

devono imparare ad alzarsi al mattino al momento giusto, devono gestire la loro giornata all'esterno del foyer e imparano a conoscere il mondo del lavoro, con le sue problematiche. Altri adolescenti svolgono una formazione pratica INSOS (Associazione nazionale di categoria delle istituzioni per le persone con handicap) all'interno della struttura in due settori specifici: l'economia domestica e la portineria. Dopo il tirocinio viene rilasciato loro un diploma "su misura" riconosciuto. Per loro non è comunque facile trovare poi un posto di lavoro; c'è chi ci riesce: una ragazza sta continuando il tirocinio presso la casa per anziani Montesano di Orselina, come addetta alle cure sanitarie con certificato di formazione pratica.

Come vivono i ragazzi nella comunità?

Il fatto di vivere insieme a persone con esigenze differenti allarga la loro prospettiva, crea comprensione dell'altro, stimola la fiducia in se stessi e la propria competenza sociale. Qui imparano a gestirsi: devono alzarsi la mattina ad orari stabiliti, tenere in ordine la camera, fare il bucato e, chi non è impegnato nelle lezioni scolastiche, aiutare nello svolgimento dei lavori domestici, curare l'orto e occuparsi delle galline e dei conigli.

Qual è il rapporto con il Comune e i suoi cittadini?

Qui abitiamo solo mio marito, io e i ragazzi; i docenti e gli educatori vengono dall'esterno. I rapporti con il vicinato sono ottimi e anche con le autorità comunali è stata instaurata una positiva collaborazione. I ragazzi sono liberi di

uscire dalla struttura quando non hanno attività o lezione scolastica; però nei primi 3 mesi di soggiorno, che sono considerati di prova, essi lo possono fare solo accompagnati dai ragazzi più grandi o dagli educatori. Alcuni nostri ragazzi seguono i corsi d'italiano offerti dal Comune. Per la nostra gioia abbiamo accolto quest'anno la prima volta un'ospite dal Ticino.

Quali sono le maggiori difficoltà?

La burocrazia. Infatti, spaziando in diversi tipi di problematiche sociali, dobbiamo tenere i contatti con una moltitudine di servizi sociali cantonali preposti, dall'Ufficio della gioventù a quello per le famiglie o per l'invalidità. Probabilmente siamo il foyer più controllato del Ticino!

E il futuro?

Finora gli ospiti sono stati una cinquantina; a metà luglio abbiamo appena festeggiato i 10 anni dell'apertura del foyer. La nostra intenzione è di continuare in questo modo senza stravolgerne l'organizzazione. Con il pensiero rivolto ad un nostro amico in sedia a rotelle, desideriamo costruire uno stabile con alcuni appartamenti per disabili nel terreno antistante la fattoria; lui potrà stabilirsi qui e aiutarci nella comunità.

A cura di **Graziano Prospero**



La lavorazione del metallo nell'atelier